

BRACCIO DI FERRO

Assedio al Pirellone
contro il taglio
del bosco di Gioia

di Albina Olivati

MILANO — Gli ambientalisti vogliono salvare il Bosco di Gioia — il nome deriva esclusivamente dalla sua collocazione, in zona Melchiorre Gioia — e oggi alle 14.30 saranno davanti al Pirellone. Lì terranno il presidio, dopo la protesta di ieri al cantiere, quando sono stati abbattuti alcuni alberi. Nemmeno Michele Sacerdoti, salito su un faggio e lì restato per diverse ore, è riuscito a bloccare le seghe elettriche.

«È l'unica area verde della zona — spiega Carlo Monuzzi, consigliere regionale Verde — ed è sbagliato che venga costruito un grattacielo e siano abbattuti gli alberi. Il grattacielo attire-

rà nuove auto e smog, gli alberi fanno il contrario».

Lì sorgerà la nuova sede della Regione, 44 piani di edificio: «Ci vanno bene eventuali migliorie che la Regione potrebbe portare al devastante progetto originario, ma rimane sem-

pre la nostra totale contrarietà alla costruzione di un grattacielo dove ci sono gli alberi».

Anche la Lega per l'Abolizione della Caccia dice la sua, denunciando la strage di ricci, pipistrelli, lucertole in letargo tra i cespugli. L'eliminazione degli alberi — sostiene la Lac — creerà problemi pure al falco pellegrino e ad altri uccelli che usano il bosco per i loro spostamenti. A dare man forte agli ambientalisti sono arrivati Milly Moratti, consigliere comunale dei Verdi, e il candidato sindaco Dario Fo.

La Regione qualche cosa ha già concesso: «Abbiamo ag-

Ambientalisti decisi a contestare il Pirellone per difendere il bosco

giornato e studiato le opere dopo una serie di incontri coi comitati dei cittadini della zona, con la presenza di alcune associazioni, tra cui Legambiente. Si procederà con la massima attenzione per tutelare le piante di maggior pregio» dichiara. Tradotto in cifre, nel nuovo giardino saranno mantenuti un faggio e una magnolia, sul lato di via Algarotti, mentre saran-

no rimesse a dimora le altre essenze, 17 alberi in tutto, in via Abbadesse, Sasseti e piazza Carbonari.

«Va ricordato — dicono dal Pirellone — che il cosiddetto Bosco di Gioia è stato consegnato alla Regione in condizioni disastrose. Il giardino era stato abbandonato da molti anni, con diversi alberi malati e marci e poche essenze di pregio

che saranno tutte valorizzate». Per parlare della questione ci sarà un nuovo incontro tra le parti il 10 gennaio. Da aggiungere la riduzione delle cubature per il nuovo spazio della sede del governo lombardo. «Verrà creato un giardino nella piazza interna e mantenuto il terreno esistente sul lato di via Algarotti

e via Gioia».

Giampaolo Artoni, presidente del Circolo Legambiente zona Isola, commenta: «Il fatto positivo è che si è stabilito un minimo su cui la Regione si è attestata. Legambiente ha avuto un atteggiamento asettico, l'importante è che le proteste dei cittadini abbiano avuto un risultato. Vedremo come si evolverà la questione nei prossimi giorni».

La Regione

promette

di salvare

solo le piante

di pregio

Oggi presidio

per chiedere

alla Giunta

di salvare

l'area verde



AMBIENTALISTA

Clamorosa iniziativa di un 55enne deciso a difendere il piccolo parco

La protesta diventa gesto plateale:
sale sull'albero e blocca le ruspe

di Michele Novaga

MILANO - E' Michele Sacerdoti l'uomo che durante l'operazione di espianazione del Bosco di Gioia è salito su un faggio minacciando di non scendere più.

Milanese, 55 anni, laureato in fisica, da anni si occupa di problemi ambientali. Prima con Italia Nostra e WWF e dal 1990 con i Verdi di cui è stato consigliere in Zona 3.

«Il mio è stato un gesto estremo, spontaneo - dichiara Sacerdoti raggiunto telefonicamente appena sceso dall'albero su pressante invito delle forze di Polizia - Poi il freddo e la neve mi hanno fatto desistere: avevo i geloni a mani e piedi».

Da sempre impegnato a difesa del verde pubblico milanese, si trovava all'Isola d'Elba per trascorrere le vacanze di Natale.

«Mi hanno chiamato gli amici del Comitato Giardino in Gioia e gli abitanti del quartiere informandomi che stavano portandosi via gli alberi con le ruspe. Così mi sono messo in viaggio e, dopo una notte insonne, questa mattina ero già davanti al Bosco per difenderlo. Queste cose a Milano succedono sotto le feste quando la gente è fuori città. Lo fanno apposta».

Autocandidatosi sindaco di Milano alle prossime

primarie dell'Unione, da anni si batte per il recupero degli edifici storici del suo quartiere (come la palazzina Liberty di via Melzo o le scuderie storiche di via Sirtori).

Nemico dei parcheggi sotterranei («Sono a favore di quelli meccanizzati che inquinano meno, occupano meno spazio e non devono essere necessariamente costruiti sotto le piazze o sotto i giardini»), sostenitore delle isole pedonali, racconta della battaglia condotta fino ad oggi per salvare il bosco.

«Alla Regione avevamo proposto una riduzione sul progetto originale. Un edificio con una volumetria ridotta che avrebbe evitato di distruggere le 200 piante di via Melchiorre Gioia».

A nulla è valso il ricorso depositato alla Soprintendenza di Milano dalla Provincia di Milano. «Dopo averlo accolto e vincolato come bene culturale il 20 dicembre la stessa Soprintendenza si è rimangiata la parola dichiarando che il bosco non aveva interesse monumentale».

Abbattuto ma non sconfitto, oggi sarà alla testa della manifestazione sotto il Pirellone annunciata dagli ambientalisti per rendere ancora più visibile l'opposizione ai tagli. «Milano deve tornare a essere bella come ai tempi di Stendhal quando c'era più verde, più acqua e certamente meno cemento», conclude Sacerdoti.